

CALL a cura di Pietro Garau e Marichela Sepe

PER UNA VERSIONE ITALIANA DEL “GLOBAL PUBLIC SPACE TOOLKIT”

Nel corso della quarta edizione della Biennale dello Spazio Pubblico, recentemente conclusa, il workshop “Il Paese che Vorrei 2.0”- proseguimento dell’evento multimediale INU tenutosi a Cagliari nell’Aprile 2016 - ha deciso di produrre la versione italiana del Global Public Space Toolkit .Il Global Toolkit, risultato di una collaborazione tra UN-HABITAT ed INU, raccoglie casi di studio esemplificativi di buone pratiche di progettazione, realizzazione, e gestione di spazi pubblici urbani che illustrano i principi della “Carta dello Spazio Pubblico” nata nel corso del World Urban Forum di Napoli del 2012, approvata dalla Biennale 2013 e successivamente adottata dal Consiglio Comunale della stessa città’.

I casi di studio del Global Public Space Toolkit provengono da tutto il mondo. La versione italiana si propone invece di raccogliere casi di studio dal nostro paese, in misura di almeno uno per ogni principio della Carta. Si prevede una versione **in lingua italiana come pure una in lingua inglese**. Ci si propone di presentare a diffondere tale versione inglese nel corso del World Urban Forum 2018 che avra’ luogo a Kuala Lumpur. Malesia, nel febbraio del prossimo anno.

I casi di studio dovranno fare riferimento ad uno o piu’ principi della Carta, riportata in calce. Il testo dovrà essere contenuto in non più di 3000 caratteri ed essere corredato dai dati di seguito indicate e da almeno una fotografia digitale (jpeg 300dpi).

I casi di studio dovranno essere presentati in lingua italiana ed in lingua inglese.

Struttura dei casi studio

Principi della Carta a cui si riferisce il caso

Planimetria-disegno

Luogo (città, quartiere, indirizzo)

Superficie

Istituzioni coinvolte o spazio pubblico nato spontaneamente

Finanziamenti

Progetto urbano o urbanistico di base

Politiche attivate

Tipo di usi

Elementi che testimoniano il successo del caso studio

Sitografia, riferimenti bibliografici, eventuale questionario etc.. che documentino l’esperienza

I casi di studio dovranno pervenire entro il 31 agosto 2017 ai seguenti indirizzi e-mail: pietro.garau@gmail.com, marisepe@unina.it

ANNESSO: CARTA DELLO SPAZIO PUBBLICO

VERSIONE ITALIANA

Il documento che segue costituisce il contributo della Biennale dello Spazio Pubblico ad un processo di approfondimento sullo stesso tema che sarà condotto a livello globale in collaborazione con il Programma delle Nazioni Unite per gli Insediamenti Umani (UN-Habitat), al fine di apportare un contributo significativo al processo preparatorio della terza Conferenza delle Nazioni Unite sugli Insediamenti Umani che si terrà nel 2016.

Indice

Preambolo

- I. Definizione dello spazio pubblico
- II. Tipologie dello spazio pubblico
- III. Creazione dello spazio pubblico
- IV. Ostacoli alla creazione, gestione e fruizione dello spazio pubblico
- V. Gestione dello spazio pubblico
- VI. Fruizione dello spazio pubblico

Preambolo

1. Oltre alla volontà di esibire buoni progetti e realizzazioni esemplari, la Biennale dello Spazio Pubblico nasce anche da una forte esigenza di sostenere la volontà di tanti cittadini e di amministratori lungimiranti ed efficienti di fare dello spazio pubblico la bandiera della civiltà urbana.

2. I punti fermi di questo documento sono a) che è utile dare una definizione chiara e comprensibile di spazio pubblico, b) che lo spazio pubblico va considerato un *bene comune*, c) che la Carta deve contenere principi ragionevoli e condivisi in merito all'ideazione, la progettazione, la realizzazione, il mantenimento, la fruizione e la trasformabilità dello spazio pubblico, d) che essa deve essere un documento breve e, proprio come lo spazio pubblico, accessibile a tutti.

3. La "Carta dello Spazio Pubblico" vuole essere il documento di tutti coloro che credono nella città e nella sua straordinaria capacità di accoglienza, solidarietà, convivialità e condivisione; nella sua inimitabile virtù nel favorire la socialità, l'incontro, la convivenza, la libertà e la democrazia; e nella sua vocazione ad esprimere e realizzare questi valori attraverso lo spazio pubblico. Al medesimo tempo, la città registra l'inasprimento delle ineguaglianze economiche, sociali, etniche, culturali, e generazionali. Lo spazio pubblico deve

essere il luogo dove i diritti di cittadinanza sono garantiti e le differenze sono rispettate ed apprezzate.

4. La Carta si basa su una accezione ampia ed inclusiva del concetto di cittadinanza che non coincide con il significato giuridico del termine. Tutti, in quanto fruitori, sono cittadini e hanno i medesimi diritti e doveri nei riguardi dello Spazio Pubblico.

5. Quando i cittadini coincidono con gli abitanti stabilmente insediati, essi hanno diritto di essere coinvolti, tramite processi partecipativi, nella creazione e gestione dello spazio pubblico.

1. Definizione dello spazio pubblico

6. Lo spazio pubblico è ogni luogo di proprietà pubblica o di uso pubblico accessibile e fruibile a tutti gratuitamente o senza scopi di lucro. Ciascun spazio pubblico ha proprie caratteristiche spaziali, storiche, ambientali, sociali ed economiche.

7. Gli spazi pubblici sono elemento chiave del benessere individuale e sociale, i luoghi della vita collettiva delle comunità, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità, in linea con quanto espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio. La comunità si riconosce nei propri luoghi pubblici e persegue il miglioramento della loro qualità spaziale

8. Gli spazi pubblici consistono in spazi aperti (come strade, marciapiedi, piazze, giardini, parchi) e in spazi coperti creati senza scopo di lucro a beneficio di tutti (come biblioteche, musei). Entrambi, quando possiedono una chiara identità possono essere definiti come "luoghi". L'obiettivo è che tutti gli spazi pubblici possano divenire luoghi.

9. Esistono diverse opinioni in merito al fatto che gli spazi pubblici debbano o meno essere di proprietà pubblica. Tuttavia, gli spazi pubblici che sono anche di proprietà pubblica offrono garanzie più sicure di accessibilità e fruibilità nel tempo, essendo meno soggetti alle legittime modifiche d'uso proprie della proprietà privata.

10. Lo spazio pubblico, ove il rispetto del valore naturale e storico lo renda possibile, deve essere reso accessibile e privo di barriere per i disabili motori, sensoriali e intellettivi.

11. Analogamente, ogni area, ancorché di proprietà pubblica e priva di recinzioni, che per le sue caratteristiche risulti sostanzialmente non fruibile dal pubblico - pendii non percorribili, aree abbandonate, o di risulta e "ritagli", ecc. - non può essere considerata uno spazio pubblico né tantomeno conteggiata nelle dotazioni di servizi e infrastrutture pubbliche.

12. Di converso, le aree di proprietà pubblica non ancora accessibili e/o fruibili devono essere considerate come "potenziali spazi pubblici", e quindi come risorsa preziosa per il potenziamento e aggiornamento del sistema di spazio

pubblico esistente, e quindi della qualità urbana nel suo complesso.

II. Tipologie di spazio pubblico

13. Gli spazi pubblici si possono distinguere in: a) spazi che hanno esclusivo o prevalente carattere funzionale; b) spazi che presuppongono o favoriscono fruizioni individuali; e c) spazi che, per intrecci fra funzione, forma, significato, e soprattutto nel rapporto costruito/non-costruito, hanno prevalente ruolo di fattori di aggregazione o di condensazione sociale. Nella rete di questi ultimi è l'essenza di una città.

14. Gli spazi pubblici:

a) Sono la rete fisica e il supporto per il movimento e la sosta delle persone e dei mezzi, da cui dipende il funzionamento e la vitalità delle città;

b) Ospitano attività di mercato e rendono accessibili le attività commerciali in sede fissa, i locali pubblici e gli altri servizi (collettivi e non, pubblici e privati) in cui si esprime la dimensione socio-economica delle città;

c) Offrono preziose opportunità di svago, esercizio fisico e rigenerazione per tutti (parchi, giardini, attrezzature sportive pubbliche);

d) Aiutano a promuovere l'istruzione e la cultura (e.g. musei, biblioteche pubbliche);

e) Sono luoghi della memoria individuale e collettiva, in cui l'identità dei cittadini si specchia e trova alimento, facendo crescere la consapevolezza di essere parte di una collettività;

f) Promuovono la convivialità, l'incontro e la libertà di espressione;

g) Sono parte integrante e significativa dell'architettura e del paesaggio urbano, con un ruolo determinante sull'immagine complessiva della città;

15. Per le caratteristiche sopra indicate, essi rappresentano la principale risorsa a disposizione delle amministrazioni pubbliche su cui costruire politiche integrate e ad ampio raggio di pianificazione urbana, di riqualificazione morfologica e funzionale dei tessuti urbani e di rigenerazione sociale ed economica.

III. Creazione dello spazio pubblico

16. Gli spazi pubblici devono essere progettati nel pieno rispetto di ogni forma di diversità.

17. Lo spazio pubblico è palestra di democrazia, occasione per creare e mantenere nel tempo il sentimento di cittadinanza e di consapevolezza del ruolo che ciascuno di noi ha e può avere, con il proprio stile di vita quotidiano e per l'ambiente in cui vive.

18. È bene che le decisioni relative alla creazione, alla gestione e alla regolazione della fruizione dello spazio pubblico siano sottoposte a processi partecipativi comprensibili e trasparenti con l'insieme degli attori interessati. Tali processi, siano istituzionalizzati, regolati o spontanei, sono da configurarsi come diritto degli abitanti della città e non come unilaterale iniziativa dell'amministrazione.

19. È indispensabile guardare agli spazi pubblici urbani come a un sistema continuo, articolato e integrato, che si sviluppi dalla scala delle relazioni di vicinato a quella dei grandi sistemi ambientali, per favorire la diffusione della loro godibilità all'intera comunità e innalzare la qualità urbana.

20. Progettare spazi pubblici significa anche tenere in conto pratiche alternative e creative basate su nuove tecniche di comunicazione e di uso della città.

21. Il sistema urbano degli spazi pubblici, in quanto rete dei luoghi elettivi del vivere associato, necessita di una visione d'insieme che ne evidenzi le peculiarità da mantenere, valorizzare e comunicare. E' pertanto consigliabile che i governi locali si dotino di uno specifico documento di indirizzi per la rete degli spazi pubblici.

22. Nella rete degli spazi pubblici è opportuno siano individuate polarità e aggregazioni, evitando che ostacoli psicologici rafforzino o consolidino ostacoli fisici. La ricucitura e il miglioramento dello spazio pubblico come strategia di riqualificazione delle periferie e delle zone suburbane dovrebbero includere il miglioramento delle connessioni, l'aumento della multifunzionalità e della fruibilità e la riduzione dei fenomeni di privatizzazione ed esclusione.

23. L'eliminazione o il superamento delle barriere fisiche che impediscono o limitano l'accesso ad alcune categorie di utenti è pertanto un obiettivo prioritario da perseguire tanto nella progettazione di nuovi spazi pubblici che nell'adeguamento di quelli esistenti.

24. Nei piani di estensione delle città di nuova urbanizzazione, la cui popolazione raddoppierà nei prossimi 10-20 anni, (Africa e Asia), è della massima importanza stabilire sufficienti dotazioni di spazi pubblici ben connessi e di proporzioni adeguate.

25. La progettazione deve essere attenta ai costi di manutenzione e gestione. Deve usare soluzioni semplici e materiali locali, durevoli, facilmente sostituibili e climaticamente adeguati.

26. La riqualificazione del patrimonio pubblico dismesso è una grande occasione per potenziare la dotazione e la qualità dello spazio pubblico urbano. Negli interventi di riconversione di aree dismesse private, l'estensione e il disegno dei nuovi spazi pubblici deve tener conto sia delle esigenze ambientali (e delle eventuali carenze da compensare), che del ruolo e delle relazioni socio-economiche di tutto il settore urbano in cui si inseriscono.

27. La funzione degli spazi pubblici urbani per la regolazione ambientale (drenaggio, microclima...), per la protezione di aree di valore ambientale (ripe fluviali, aree umide o di elevata biodiversità), e per la riduzione dei rischi ambientali urbani va presa in considerazione sia in fase di ideazione che di gestione.

28. Nelle aree distrutte da eventi catastrofici gli spazi pubblici devono costituire il momento di avvio del processo di ricostruzione.

29. La creazione, il miglioramento e la gestione degli spazi pubblici può essere occasione per creare nuovi posti di lavoro e di investimento privato, anche in ottemperanza alle indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio.

30. La progettazione in chiave partecipativa ed interdisciplinare dello spazio pubblico è occasione entusiasmante per urbanisti, paesaggisti, architetti, tecnici e designer per esprimere appieno il loro ruolo sociale.

IV. Ostacoli alla creazione, gestione e fruizione di buoni spazi pubblici

31. Costituiscono ostacoli alla creazione, gestione e fruizione di buoni spazi pubblici:

a. La mercificazione della socialità urbana (come la proliferazione di poli specializzati per lo shopping ed il tempo libero, le attrezzature sportive private, etc.);

b. La diminuzione delle risorse disponibili per la creazione e la manutenzione di spazi pubblici dovuta all'indebolimento delle entrate fiscali e alla frequente inefficienza delle politiche di spesa);

c. La declinante capacità rivendicativa dei cittadini;

d. L'indebolimento della coesione sociale, la mancanza di rispetto da parte di ampie fasce di cittadini nei confronti dei beni di proprietà pubblica, e la crescente frequenza di atti di vandalismo;

e. Le pressioni esercitate dagli interessi speculativi;

f. Modalità di progettazione che ignorano criteri di polifunzionalità e di connessioni funzionali;

g. Le difficoltà di molti enti locali ad assumere un ruolo efficace di regia pubblica;

h. La settorializzazione della struttura amministrativa e la frequente incomunicabilità tra gli uffici;

i. La vulnerabilità di molti spazi pubblici ad utilizzazioni improprie, dovuta, ad esempio, alla trasformazione di piazze in parcheggi di superficie, all'occupazione veicolare di spazi di passaggio pedonale, alle occupazioni di suolo pubblico per attività commerciali o di ristorazione in eccesso rispetto allo spazio consentito;

j. Insicurezza reale o percepita degli spazi pubblici, con conseguenti effetti di scarsa frequentazione, di abbandono e di degrado;

k. La concezione secondo cui la "rete" e i "social network" siano diventati i "nuovi spazi pubblici", al punto da decretare la fine o comunque il superamento di quelli tradizionali.

I. L'assenza di indicazioni e riferimenti, che può provocare una condizione di profondo disorientamento nei fruitori dello spazio urbano.

V. Gestione dello spazio pubblico

32. La gestione dello spazio pubblico è responsabilità preminente delle autorità locali. Per essere esercitato con successo, questo ruolo ha bisogno della attiva collaborazione dei cittadini, della società civile e del settore privato.

33. La riduzione del traffico automobilistico privato nelle città è una condizione primaria per migliorare le condizioni ambientali e per riqualificare e rendere più vivibili gli spazi pubblici. Favorire la mobilità a consumo zero di energia, come la pedonalità e la ciclabilità, significa migliorare sia le condizioni ambientali che la qualità degli spazi pubblici e della vita urbana.

34. L'educazione ad un uso responsabile degli spazi pubblici è la forma meno costosa di gestione e manutenzione. È utile condurre campagne educative nelle scuole, sui media, sulla rete per educare i cittadini ad un uso virtuoso dello spazio pubblico.

35. La realizzazione di interventi relativi allo spazio pubblico determina consistenti incrementi di valore. Conseguentemente, almeno parte di essi deve essere recuperata a beneficio della comunità.

36. L'insufficiente integrazione delle fasi di realizzazione e gestione delle opere contribuisce all'indebolimento della coscienza civica nell'uso di beni collettivi e al degrado degli spazi pubblici dopo che questi sono stati realizzati o riqualificati. La realizzazione di opere di costruzione o riqualificazione di spazi pubblici deve essere accompagnata da indicazioni e previsioni in merito alla manutenzione dei luoghi e delle attrezzature.

37. Dopo la realizzazione (ex novo o ristrutturazione) degli spazi, l'amministrazione pubblica dovrebbe dare la possibilità ai cittadini e alle loro associazioni di organizzare eventi, manifestazioni e quanto altro possa contribuire a stabilizzare la frequentazione e l'utilizzo permanente degli spazi oggetto di intervento.

38. La previsione di strategie gestionali dialogiche e partecipate in fase di progettazione/programmazione è decisiva per l'"appropriazione" degli spazi da parte delle comunità locali, per il contenimento dei costi manutentivi e per l'incentivazione di forme di co-gestione.

39. In termini di superficie, le strade, le piazze, i marciapiedi costituiscono la porzione preponderante dello spazio urbano di uso pubblico. È quindi importante che il loro uso venga disciplinato in modo da conciliare le diverse funzioni che sono chiamati a svolgere dando priorità alla mobilità pedonale e non motorizzata.

40. Le limitazioni sia temporali che fisiche all'uso degli spazi pubblici aperti dovuti a motivi di sicurezza non devono limitarne irragionevolmente la fruizione da parte del pubblico.

41. La privatizzazione e cessione degli spazi pubblici ad attori privati è un fenomeno che interessa le città di tutto il mondo, dove importanti risorse in termini di spazio pubblico vengono sistematicamente alienate o date in gestione esclusiva a privati per una varietà di motivi: creare risorse di bilancio, incrementare l'investimento privato, per la pressione di lobby e gruppi d'interesse, come risultato di corruzione, per la mancanza di capacità di gestione. L'amministrazione pubblica da una parte, e i cittadini dall'altra, devono dotarsi di meccanismi di controllo e di valutazione di queste politiche.

42. E' importante adottare politiche atte ad incoraggiare la permanenza del piccolo artigianato e degli esercizi commerciali di prossimità, che contribuiscono sia alla qualità della vita, che alla frequentazione e vivacità degli spazi pubblici di uso quotidiano.

VI. Godimento dello spazio pubblico

43. Tutti i cittadini, indipendentemente dal loro ruolo, sono fruitori dello spazio pubblico. E tutti hanno diritto di accedervi ed usarlo in piena libertà nel rispetto delle regole della convivenza civile. Nella città sempre più complessa e diversa, ciò richiede processi democratici, dialogo e attenzione alla diversità.

44. La partecipazione dei cittadini e in particolare della comunità dei residenti è di cruciale importanza per la manutenzione e gestione degli spazi pubblici, in particolare nei contesti di povertà e limitate risorse pubbliche (come quelli dei cosiddetti paesi in via di sviluppo). Forme di partenariato fra cittadini, pubblica amministrazione e privati sono di grande importanza in tutti i contesti.

45. Il godimento dello spazio pubblico comporta diritti e doveri. Il diritto a godere di spazi pubblici adeguati comporta il dovere di concorrere a questo obiettivo attraverso modalità liberamente scelte, che possono variare dalla semplice assunzione di comportamenti responsabili a livello individuale collettivo fino al coinvolgimento in iniziative di cittadinanza attiva.

46. La fruizione degli spazi pubblici è un ingrediente fondamentale per la determinazione di indicatori di qualità degli stessi, da utilizzare nell'intero ciclo di creazione-gestione-fruizione.

47. L'uso pacifico degli spazi pubblici per cortei, comizi e manifestazioni è espressione integrale della democrazia. Pertanto, tale uso non può essere negato senza validi e giustificati motivi.

48. Gli eventi e gli interventi a carattere temporaneo ivi inclusa la cosiddetta "arte pubblica urbana", specialmente se ricondotti ad una strategia generale, sono una forma di fruizione dello spazio pubblico che può diventare una "buona pratica" per attribuire senso e qualità urbana a "spazi in attesa" in tempi brevi, con bassi costi ed un forte coinvolgimento della comunità.

49. Il godimento dello spazio pubblico è inscindibile da una sua utilizzazione civile, rispettosa e responsabile. La qualità della fruizione è quindi legata non solo alla dotazione, alla distribuzione, alla qualità ed al livello di manutenzione

degli spazi pubblici, ma anche ai comportamenti dei singoli cittadini.

50. La buona fruizione degli spazi pubblici e' strettamente legata alla loro mutabilità e adattabilità, in relazione all'evoluzione delle esigenze dei cittadini.

Adottata a Roma, sessione conclusiva della II Biennale dello Spazio Pubblico, 18 maggio 2013.

VERSIONE INGLESE

The following document constitutes the contribution of the Biennial of Public Space to a process of further definition on the same subject that will be conducted at the global level in collaboration with the United Nations Programme on Human Settlements (UN-Habitat), in order to make a significant contribution to the preparatory process of the Third Conference of the United Nations on Human Settlements to be held in 2016.

TABLE OF CONTENTS

Preamble

I. Definition of Public Space

II. Typologies of Public Space

III. Creation of Public Space

IV. Obstacles to the Creation, Management and Enjoyment of Public Space

V. Management of Public Space

VI. Enjoyment of Public Space

PREAMBLE

1. In addition to the need to exhibit good projects and exemplary realizations, the Biennial of Public Space is also born out of a strong need to support the desire, shared by many citizens and long-sighted and efficient public administrators, to make public space the banner of urban civility.

2. The main criteria this document is based on are that it is useful to formulate a clear and comprehensive definition of public space; that public space should be regarded as a public good; that the Charter should contain reasonable and shared principles with regard to the conception, the design, the realization, the management, the transformability and the enjoyment of public space and, finally, that it must be a concise document and, just like public space, accessible to all.

3. The Charter of Public Space aims at serving all those who believe in the city and in its extraordinary ability for hospitality, solidarity, conviviality and sharing; in its inimitable virtue in encouraging social interaction, encounters, togetherness, freedom and democracy and in its calling for giving life to these values through public space. At the same time, cities show off the worsening of economic, social, ethnic, cultural and generational inequalities. Public space

must be the place where citizenship rights are guaranteed and differences are respected and appreciated.

4. The charter is based on a wide and inclusive concept of citizenship that goes beyond its legal definition. All in their capacity, as users, are 'citizens' and have the same rights and duties with regard to the public space.

5. When citizens coincide with the inhabitants they have the right to be involved through participatory processes in the creation and management of public space.

I. DEFINITION OF PUBLIC SPACE

6. Public spaces are all places publicly owned or of public use, accessible and enjoyable by all for free and without a profit motive. Each public space has its own spatial, historic, environmental, social and economic features.

7. Public spaces are a key element of individual and social well-being, the places of a community's collective life, expressions of the diversity of their common natural and cultural richness and a foundation of their identity, as expressed by the European Landscape Convention. The community recognizes itself in its public places and pursues the improvement of their spatial quality.

8. Public spaces consist of open environments such as streets, pavements, squares, gardens and parks and in sheltered spaces created without a profit motive and for everyone's enjoyment such as public libraries and museums. Both, when they possess a clear identity, can be defined as 'places'. The objective is that all public spaces should become 'places'.

9. Views differ on whether public spaces should or should not be publicly owned. However, all public spaces that are also publicly owned offer more stable guarantees of access and enjoyment over time because they are less subject to those legitimate changes of use typical of private ownership.

10. Public spaces, whenever safeguards of natural or historical value allow, must be made accessible without barriers to the motorial, sensorially and intellectually disabled.

11. Areas (even if publicly owned or unfenced) which, by their characteristics, are substantially unusable by the public such as inaccessible slopes, abandoned areas or cut-outs, cannot be considered a public space and cannot be counted as a service or public infrastructure.

12. Conversely, public spaces which are not yet accessible and/or usable must be considered as 'potential public spaces', and therefore as a precious resource for the strengthening and renovation of the existing system of public space and, thus, of urban quality as a whole.

II. TYPOLOGIES OF PUBLIC SPACE

13. Public spaces can be distinguished as spaces that have an exclusive or

prevalent functional character; spaces that presuppose or favour individual uses or spaces that, by mix of functions, form, meanings and by connecting the built with the non-built, have the prevalent role of aggregation and social condensation. In the web of these latter functions is the essence of the city.

14. Public spaces:

- a. Are the physical web and support for the movement and the stationing of people and means of transport, from which the vitality of the city depends
- b. Host market and accessible commercial activities in fixed premises, public venues and other services (collective and not, public and private), in which the socioeconomic dimension of the city is always expressed
- c. Offer precious opportunities for recreation, physical exercise and regeneration for all such as parks, gardens and public sports facilities
- d. Help promote education and culture such as museums and public libraries
- e. Are places of individual and collective memory, in which the identity of the people is mirrored and finds sustenance, growing in the knowledge that they are a community
- f. Promote conviviality, encounter, and freedom of expression
- g. Are an integral and meaningful part of the urban architecture and landscape, with a determinant role in the overall image of the city.

15. For the above characteristics, they represent the principal resource available to public administration on which to build integrated policies and to a broad range of urban planning, of morphological and functional upgrading of the urban fabric and of social and economic regeneration.

III. CREATION OF PUBLIC SPACE

16. Every public space should be designed with full consideration for diversity.

17. Public space is the gymnasium of democracy, an opportunity for creating and maintaining over time the sentiment of citizenship and the awareness of the roles that each of us has and can have with regard to one's daily lifestyle and to one's living environment.

18. It is advisable for decisions regarding the creation, the management and the enjoyment of public space to be subjected to clear and transparent participatory processes with all interested stakeholders.

Such processes, be they institutionalized, regulated or spontaneous, are to be regarded as a right of urban residents and not as unilateral initiatives of government.

19. It is vital to regard urban public spaces as a continuous, articulated and integrated system to be developed from the scale of neighbourhoods' relationships to vast environmental spaces, to facilitate the diffusion of its enjoyment within the whole community and to raise urban quality.

20. Designing public spaces also means taking into account alternative and

creative practices based on new techniques of communication and urban usage.

21. The urban public-space system requires a unitary view capable of bringing out the features to maintain, enhance and communicate. It is therefore advisable for local governments to adopt a specific strategy for public space networks.

22. Within public space networks it is also advisable to identify polarities and aggregative phenomena, with a view to prevent psychological obstacles from reinforcing physical ones. The interconnection and improvement of public space as a strategy for upgrading peripheries and suburban areas should include improving connections, the enhancement of multi-functionality and access and the reduction of phenomena of privatization and exclusion.

23. Eliminating and/or overcoming the physical barriers that impede or limit access to certain categories of users is therefore a priority goal to pursue both in the design of new public spaces and in the adaptation of existing ones.

24. In extension plans of newly-urbanizing cities, whose population will double over the next ten-20 years (namely those in Africa and Asia), it is very important to guarantee sufficient amounts of well-connected and adequately proportioned public spaces.

25. Design must pay full attention to maintenance and management costs by using simple solutions and materials that are durable, simple, easily replaceable and climatically adequate.

26. The upgrading of unused public sites is a great opportunity for enhancing the supply and quality of urban public space. In designing the reuse of privately-owned derelict sites, the extension and design of new public spaces must take into account both environmental considerations (and eventual shortcomings to compensate) and the socioeconomic interrelations within the entire urban sector they are to be part of.

27. The role of urban public spaces for environmental regulation (drainage, microclimate and so on), the environmental protection of ecologically valuable areas (river banks, wetlands and biodiversity) and the reduction of urban environmental risks must be taken into account, both in the design and the management phases.

28. In areas destroyed by catastrophic events public spaces must be the starting point of the reconstruction process.

29. The creation, improvement and management of public spaces can provide an opportunity for new job creation and private investment in harmony with the provisions of the European Landscape Convention.

30. Interdisciplinary and participatory approaches to public-space design are an exciting opportunity for planners, landscape professionals, architects, technicians and designers to express fully their social roles.

IV. CONSTRAINTS ON THE CREATION, MANAGEMENT AND ENJOYMENT OF GOOD PUBLIC SPACES

31. The following can be considered constraints on the creation, management and enjoyment of good public spaces:

- a. The commoditisation of urban sociality such as the proliferation of specialized facilities for shopping and leisure, private sports facilities, and so on
- b. Decreasing resources for the creation and maintenance of public spaces due to weakened local revenues and the frequent inefficiency of public spending
- c. The declining inclination of citizens to affirm their rights
- d. The weakening of social cohesion, the little regard for public goods on the part of large portions of the citizenry and the increasing frequency of acts of vandalism
- e. The pressures exercised by speculative real estate interests
- f. Design choices that ignore multi-functional criteria and structural connections
- g. The difficulties encountered by many local authorities in exercising a role of effective public leadership
- h. The sectoralization of administrative structures and the frequent lack of communication between various departments
- i. The vulnerability of many public spaces to improper uses such as the transformation of public squares into parking lots, the vehicular occupation of spaces reserved for pedestrians, the encroachment on public spaces by restaurant and commercial activities outside permitted areas
- j. Perceived or real insecurity in public spaces, with consequent effects of limited use, abandonment and decline
- k. The conviction that the Web and social networks have become 'the new public spaces', to the extent that the traditional ones are regarded as irrelevant or, at the very least, outmoded.
- l. The absence of directions and references, which may cause a condition of deep disorientation in users of urban space.

V. MANAGEMENT OF PUBLIC SPACE

32. The management of public space is a prevalent responsibility of local authorities. In order to be discharged successfully, this role requires the active collaboration of citizens, civil society and the private sector. 33. Reducing private automobile traffic in

cities is a primary condition for improving environmental conditions, enhancing public spaces and making them more liveable. Favouring zero-energy consumption mobility, such as walking and cycling, improves the environment and enhances the quality of public spaces and urban living.

34. Education in the responsible use of public spaces is the least expensive of all forms of maintenance and management. It is useful to conduct awareness campaigns in schools, through the media and on the web to educate citizens to a virtuous use of public spaces.

35. Public space improvements produce significant value increments. Consequently, at least part of them must be recaptured for the benefit of the community.

36. Insufficient integration between interventions and management weakens civic awareness in the use of common goods and is a factor in the deterioration of public spaces after their realization or upgrading. Interventions consisting in the creation or upgrading of public spaces must be accompanied by measures and provisions for the maintenance of spaces and infrastructure.

37. After the realization and/or renewal of spaces has taken place, public administrations should make it possible for citizens and their associations to organize events and whatever may contribute to stabilize the permanent use of such spaces

38. The adoption of management strategies based on dialogue and participation when programming and designing is decisive for gaining the 'appropriation' of spaces on the part of local communities, keeping maintenance costs under control and encouraging forms of co-management.

39. In terms of the area they cover, streets, squares and pavements constitute the overwhelming portion of the urban space used by the public. It is therefore important for their use to be disciplined to reconcile the different functions they are to perform, granting priority to pedestrian and non-motorized mobility.

40. Both temporal and physical limitations to the use of public open space due to safety reasons should not unreasonably restrict the enjoyment by the public.

41. The privatization or concession of public spaces to private actors is a phenomenon which involves cities all over the world, where important public space resources are systematically alienated or turned over exclusively to private concerns for a number of reasons: generating budgetary resources, increasing private investment, yielding to lobbies or interest groups, corruption practices or a lack of management capacity. Public authorities on the one hand and citizens on the other must arm themselves with means to control and evaluate such policies.

42. It is important to adopt policies that encourage the permanence of artisans and neighbourhood shops, which contribute to the quality of life and to the animation and vivacity of daily-use public spaces.

VI. ENJOYMENT OF PUBLIC SPACES

43. All citizens, regardless of their role, are users of public space. All of them

have the right to access and enjoy it in complete freedom, within the rules of civic coexistence. In cities ever more complex and diverse, this requires democratic processes, dialogue and regard for diversity.

44. The participation of citizens and in particular of communities of residents is of crucial importance for the maintenance and management of public spaces, particularly in situations of poverty and limited public resources, such as those in developing

countries. Partnership arrangements between citizens, local governments and private concerns are all relevant and important in all circumstances.

45. The enjoyment of public space involves rights and duties. The right to enjoy adequate public spaces involves the duty to contribute to this goal through freely- chosen modalities that can vary from the mere adoption of responsible individual or collective behaviours to involvement in initiatives of active citizenry.

46. The enjoyment of public spaces is a fundamental ingredient for determining and applying indicators of their quality, to be employed throughout the entire creation- management-enjoyment cycle.

47. The peaceful use of public spaces for rallies, marches and demonstrations is an integral expression of democracy. Therefore, such use cannot be denied without valid and justified motivations.

48. Events and interventions defined as temporary, included the so-called 'urban public art', particularly if linked to an overall strategy, are a form of enjoyment of public space that can become a 'good practice' to confer meaning and urban quality to 'waiting spaces' rapidly, at low cost and with a strong involvement of the community.

49. The enjoyment of public space is intimately linked to its civil, respectful and responsible use. The quality of public-space enjoyment is therefore tied not only to the availability, quality, mutability, adaptability and maintenance level of public spaces but also to the behaviour of individual citizens.

50. The good use of public spaces is closely linked to their mutability and adaptability in relation to the changing needs of citizens.

Adopted in Rome, final session of the II Biennial of Public Space, 18th May 2013.

Source: www.biennalespaziopubblico.it/international/outputs/the-charter-of-public-space/. Available in English, Spanish and Italian.